

ALCOTEC NEWS

7 Dicembre 2020 News n.2









Metro M4

di Anna Rita Bollati

"...Architetto Bollati, buongiorno. Sono l'ingegner Di Mauro di Alcotec, posso disturbarla un momento?..."

Così, un anno e sei mesi fa, è iniziata la mia storia come assistente al Coordinatore in fase esecutiva presso il cantiere della metropolitana M4 di Milano, realtà delle più produttive città metropolitane del nord Italia.

La linea M4, ad oggi in costruzione, collegherà la città da est (Linate Aeroporto) a sud-ovest, con capolinea a San Cristoforo. È denominata anche "linea blu" per via del colore con cui sarà designata sulle mappe e per il colore utilizzato nelle decorazioni delle stazioni e dei treni.

Quello che voglio raccontarvi non ha un'impronta di carattere meramente tecnico, in quanto di questa opera quasi tutto si conosce, bensì quello che l'occhio dell'anima può vedere tutti i giorni andando in cantiere. Come si sa, le maestranze che lavorano in M4 provengono da tutte le parti, non solo d'Italia ma del mondo.

C'è chi ormai ha ben imparato la lingua italiana, chi purtroppo non la conosce ancora molto bene e chi, per paura del ruolo che gli assistenti del CSE ricoprono, fa finta, per ingenuità, di non capire quanto gli viene detto. Ogni giorno, durante le mie visite in cantiere, mi piace soffermarmi con loro, ascoltare da chi ha più "capelli bianchi" dei miei la saggezza e la conoscenza del lavoro che stanno facendo.

Ascolto attentamente i loro silenzi che si leggono negli sguardi stanchi di chi si alza quando "canta il gallo" e che termina di lavorare alla sera.

Si legge la loro stanchezza nel modo di camminare, nel colore scuro delle mani sporche, nelle fotografie delle loro famiglie che custodiscono con affetto nei portafogli insieme ai badge che identificano la loro qualifica in M4. Quando mi vedono, sicuramente perché sono una donna, salutano timidamente con un "Buongiorno", anche se è consuetudine in M4 estendere il saluto con un semplice "Ciao": chi ha ricevuto una piccola "tirata di orecchie", alza la mano con il pollice rivolto verso l'alto.

Ritengo che fare il Coordinatore della sicurezza non è cosa semplice: bisogna essere in grado di saper far coesistere la legge, il buon senso e l'umanità. Far capire a chi sbaglia, magari non perché non lo sa, ma perché il lavoro va terminato, che un rimprovero viene dato sempre per la sua incolumità: io dico sempre "carota" e "bastone".

Spero, con queste poche righe, di aver fatto capire cosa è per me M4. Sono fiera di lavorare nell'ufficio CSE (così si chiama) indipendentemente dal contratto che mi lega alla mia società.

Quando sarà inaugurata la M4, il "grazie" non dovrà essere rivolto solamente ai dirigenti, ma soprattutto a tutte le maestranze che hanno permesso, con la loro fatica e sudore, senza dimenticare gli infortuni che sono occorsi pagando anche con la vita, l'opera realizzata.





Colombo 80

di Laura Salvatore

L'intervento, che volge al termine e che ha visto e vede convolto il Alcotec in fase team di progettazione e nell' esecuzione lavori, consiste dei nella riqualificazione dell'immobile ubicato nel Comune di Roma in Largo Fochetti 30, di proprietà di "Prelios SGR" e sede romana della società di consulenza PwC e del gruppo Prelios.

Alcotec è stata incaricata della progettazione e della Direzione dei Lavori impiantistica e strutturale, del Coordinamento della Sicurezza in fase di progettazione ed esecuzione dei lavori, oltre che del Site Management e dell'assistenza al Project Manager e alla Direzione generale dei Lavori.

La riqualificazione si è collocata nell'ottica di manutenere l'edificio aumentandone le caratteristiche prestazionali energetiche e donando uno stile contemporaneo agli spazi di lavoro. I lavori, di importo pari a circa 18.000.000 €, hanno interessato una superficie di circa 10.000 m2 e sono stati affidati all'impresa De Sanctis Costruzioni.



L'esecuzione delle opere è stata programmata in più fasi successive, per semipiani, in modo da assicurare continuità all'attività d'ufficio dei tenant per l'intera durata del cantiere, di circa 22 mesi, studiando e modificando di volta in volta i moving dei conduttori negli spazi.

E' stato eseguito lo strip-out totale degli interni, al fine di provvedere a dotare gli spazi operativi di standard e finiture moderne e rispondenti alle necessità estetiche e di utilizzo dei fruitori.

La riprogettazione ha interessato anche gli spazi esterni e la reception, come risposta necessità dei tenant di ripristinare l'unità dell'ambiente dell'accoglienza. E' stato ideato, nel corso dei lavori, anche un sistema accesso hands free, che consente di evitare l'utilizzo dei tornelli per regolare gli accessi del degli personale ospiti, garantendo un passaggio fluido soggetti autorizzati, soli attraverso tecnologie innovative BLE e NFC e riconoscimento video tramite un sistema di telecamere.

La riqualificazione impiantistica ha riguardato il rinnovamento totale della parte elettrica e, per la parte meccanica, solamente quanto strettamente necessario all'adeguamento della distribuzione al nuovo layout ai piani.

Infine le facciate, nell'ottica dell'efficientamento energetico che porterà l'edificio all'ottenimento delle certificazioni LEED e BREEAM, sono state rivestite, su tutti i piani, di un sistema di brise soleil in lamiera microforata.

La proprietà ha accolto, infatti, la volontà del tenant di dotare l'immobile di un bistrot, a uso esclusivo di PwC e dei suoi clienti.











Alcotec's Story

La mia esperienza in Alcotec

di Marco Marfè



Il primo ricordo che ho di Stefano risale, se non ricordo male, alla fine del 1998, quando lo incontrai per la prima volta; fu presso l'aeroporto di Marcon (Venezia).

Lui mi venne a prendere in auto per andare insieme alla base U.S.A. di Aviano, e facemmo il breve viaggio insieme, conoscendoci un po', anche a livello personale; lui mi disse tra l'altro, che aveva un figlio di due anni e io gli dissi che ne avevo uno di circa 12. Di lì ad un anno sarebbe nato Alessandro.

Ci ritrovammo insieme per questo appalto ad Aviano, che era stato aggiudicato ad una joint venture italo/americana: Stefano lavorava per l'impresa italiana e io per quella americana. Il Committente era la Marina degli Stati Uniti, che gestisce i progetti, per conto delle forze armate USA, nel mondo.

Lui avrebbe fatto il capo commessa (oggi si dice Project manager) e io il capocantiere (oggi si dice construction manager). Da lì è iniziata un'amicizia di tipo professionale, ma anche un legame umano, che dura ancora oggi. Da Aviano, passammo nel 2000 a gestire la costruzione dell'Ospedale Santa Lucia, che tanto campeggia nella storia di Alcotec poiché effettivamente è da ritenersi un successo professionale importante, considerando l'esperienza acquisita, la qualità tecnica dell'opera, il risultato economico e il tempo di esecuzione conseguiti.

Dopo Aviano, entrambi avevamo perso il lavoro, tra virgolette; l'impresa di Stefano che nel frattempo era diventata anche la mia, chiuse i battenti e così lui, che aveva stabilito questo contatto con il consorzio che costruiva l'ospedale, mi chiamò per fare il capocantiere della parte impianti.

In quell'anno lui fondò la Alcotec, con l'obiettivo di offrire servizi di ingegneria e Project Management; Stefano ama ricordare che io fossi scettico relativamente agli sviluppi futuri di tale attività, che oggi vediamo tutti che piega ha preso; tuttavia io non ricordo questa mia opinione.

Finito l'Ospedale, dopo un breve periodo di separazione, Stefano mi chiamò per andare a gestire la costruzione di un complesso residenziale a Viterbo, per conto di un Cliente, con il quale poi si instaurò un rapporto duraturo, era il 2003. Seguì con lo stesso cliente un'importante iniziativa immobiliare a Rocca di Papa. Al 2003 faccio risalire il mio rapporto diretto con Alcotec, che poi si solo comunque, alternò formalmente, anche con altre società, in cui la Alcotec era partecipata. Nello stesso anno una di queste società sponsorizzò investimento un milionario lungo la Roma Fiumicino, le opere di urbanizzazione primaria e la costruzione di un centro commerciale, che oggi ospita i più grandi brand della grande distribuzione; anche lì Stefano era il Project Manager e io facevo il direttore di cantiere.

Successivamente ci furono tante altre commesse, perlopiù con un cliente fidelizzato, per il quale oggi seguiamo la palazzina di Via Cassia; e tante altre che, per obbligo di sintesi, non posso citare per intero.

Negli anni seguenti al 2009 ci sono stati anche momenti di crisi, che non ha riguardato solo noi, ma l'Europa intera; ci siamo stretti la cinghia e abbiamo tirato avanti. All'epoca Alcotec era un'impresa media e per quanto ricordo, la svolta arrivò con alcuni incarichi che Stefano riuscì ad aggiudicarsi, in ambito infrastrutturale, che facevano capo a grandi Cooperative dell'Emilia Romagna, nonché con l'incarico di CSE presso il nuovo ospedale civile di Massa.

Era forse il 2012/2013 il periodo in cui iniziò una accelerazione esponenziale che portò a quella Alcotec, che oggi tutti voi conoscete.Di lì a qualche anno iniziarono le assunzioni di coloro, che poi avrebbero contribuito a realizzare la Alcotec odierna, ricordo possiamo Antonella, che oggi considerare una senior, ricordo Jvan, Silvia, Floriana, Andrea, intervistammo insieme con Stefano; ricordo anche Gabriele che fu uno dei primi della nuova era, e contribuì allo sviluppo commerciale dell'ufficio di Milano. Non me ne vogliano gli altri ma lo spazio a disposizione, non mi consente di citarvi tutti.

Ho soddisfazioni avuto tante lavorando in Alcotec, mi ha consentito migliorarmi professionalmente, imparare e fare tante esperienze nell'ambito dell'overall engineering, e di questo sono riconoscente a Stefano; ad oltre forse oggi avessi sessant'anni, se non lo conosciuto, starei ancora in mezzo alla polvere di qualche cantiere, chissà dove. (a parte qualche ritorno al passato tipo Ulm)

Con riferimento a Stefano e a beneficio di tutti, voglio dire un'ultima cosa, della quale tutti noi, soprattutto i giovani, dobbiamo fare tesoro; Lui tra le sue doti, ha quella di affrontare il lavoro, ponendosi sempre in una inaspettata, prospettiva convenzionale, che spesso spiazza e sorprende sia noi, ma anche chi è in contraddittorio con lui. Credo che questa sia una delle chiavi del suo Concludo successo. con ringraziamento a tutto il team, per l'affetto e la stima che ricevo da tutti.



Ascoltare

di Maria Paola Procacci



ASCOLTARE... perché sentire non basta!

Ascoltare significa dirigere la propria attenzione verso l'altro ed è una volontà di capire, un'apertura verso chi abbiamo difronte.

"Ascoltare è un atto di silenzio"

J. Krishnamurti (scrittore-oratore)

Condomini Comat

di Giovanni Pierangeli

Ad Ulm arrivò la notizia: un forte impulso all'economia italiana post Covid sarebbe venuto dalla riqualificazione energetica estesa a tutti gli immobili di proprietà. La notizia fu appresa con grande circospezione ma con l'interesse di chi nella confusione e nell'indecisione di tanti intravede e coglie le opportunità.

Fu così che, volta al termine la avvincente campagna germanica, ancor prima delle tanto attese ferie estive, districandosi tra permessi per varcare le restrizioni Covid tra confini nazionali e regionali, si decise di dare seguito alla dell'avvocato. proposta Prendemmo il treno direzione Milano e poi la macchina per Rivoli dove si tenne l'incontro con la Energy Service Company.

Comat servizi energetici è una SpA ed ha programmato per l'intera durata di validità del decreto rilancio la riqualificazione di un cospicuo numero di condomini in sua gestione. Gestita parte dalla vecchia proprietà e parte dal fondo italiano per l'energia sta momento trattando, quale General Contractor, un volume di affari pari 5000 unità immobiliari equivalenti a circa 150 milioni di euro.

L'incontro fu cordiale, ed il risultato atteso di essere inseriti nell'albo fornitori dei servizi tecnici fu scontato, tanto che lasciata Rivoli ci si diresse a brindare. La prima stesura del decreto rilancio è di maggio e la conversione in legge di luglio. Il decreto attuativo è di agosto e la circolare esplicativa di ottobre. Si susseguono ancora oggi gli interpelli ed i chiarimenti del mise, dell'agenzia delle entrate e del Consiglio Nazionale degli Ingegneri.

Cinque mesi trascorsi a interpretare modifiche al testo di un decreto, estensione di precedenti decreti legislativi, hanno reso senz'altro il nostro percorso di formazione intenso e tortuoso, rallentando la produttività della commessa.

Fu proprio in questo periodo che maturammo la consapevolezza di dover operare all'interno di un processo articolato il cui esito positivo sarebbe certamente dipeso da una attenta attività manageriale del General Contractor. I risultati non si sono attendere. fatti Fummo richiamati a Rivoli per offrire i servizi aggiuntivi, funzionali alla organizzazione e gestione del superbonus. Altro brindisi e di nuovo a lavoro.

Alcotec ha oggi un contratto con Comat per l'espletamento del project management e del project monitoring su tutti gli affidamenti Comat relativi al superbonus, oltre i servizi tecnici. I numeri parlano di ricavi stimati per circa 7,5 milioni di euro.

La qualità del lavoro e la tempestività di reazione di Alcotec hanno fatto il resto. Il fondo italiano per l'energia, proprietario esclusivo di due altre compagnie di servizi energetici operanti in Veneto e nel Lazio, ha esteso il medesimo contratto sottoscritto da Comat in favore di Alcotec rispettivamente a Cremonesi Srl e Metrotermica Srl.

Lo sviluppo del progetto non si ferma qui. Il prossimo ambizioso obiettivo è già in lavorazione e sarà magari oggetto delle prossime news. Al momento non resta che augurare ad Alcotec un buon lavoro.



NH Hotel Roma

di Antonella Flammini

Uno tra i principali cantieri che Alcotec sta seguendo a Roma è la ristrutturazione del complesso ricettivo sito in via dei Gracchi nel quartiere Prati, albergo storico collocato in posizione strategica nel centro della città ed edificio identificativo del quartiere.

L'hotel è attualmente gestito dalla catena spagnola NH ed è un immobile originario degli anni 60, nato dal complesso progetto unitario di un importante architetto dell'epoca Attilio La Padula. Il compendio è costituito da tre corpi di fabbrica: il principale, con destinazione alberghiera, posto all'incrocio tra via dei Gracchi e via Alessandro Farnese due appendici indipendenti, di minore entità, l'una su via Farnese adibita uffici (denominata Villino Farnese), l'altra su via dei Gracchi sale conferenza adibita a (denominata Villetta Gracchi).

L'intervento che ci vede coinvolti inizia nel 2017 ed è volto ad una integrale valorizzazione e ammodernamento del cespite, tutelando l'identificativo linguaggio architettonico, che si conclude sostanzialmente nel 2019, con alcuni completamenti tuttora in corso di realizzazione.

L'hotel ha subito una complessiva ristrutturazione sia in termini funzionali sia architettonici, con un aumento della capacità ricettiva (a mutamento seguito di della destinazione d'uso del Villino Farnese) per un totale di 253 camere; inoltre, importante accento è stato posto sul restyling delle componenti architettoniche con aggiornamento delle finiture interne, sia degli spazi comuni sia delle camere, riconvertiti al design attuale, e a conferire una forte impronta ai prospetti esterni.

A tal fine, è stata realizzata una nuova facciata vetrata, una doppia pelle che si sovrappone al prospetto esistente, garantendo un migliore efficientamento energetico e conferendo una forte connotazione all'immobile nel contesto urbano.

L'intervento ha visto avvicendarsi molteplici soggetti, tra imprese, professionisti e tecnici coinvolti; Alcotec è stata, in questo avvicendarsi, un punto fermo per il nuovo acquisitore dell'immobile, un Fondo del nord Italia, che ha riposto nell'Ing. Di Giacomo la piena fiducia nel controllo e supervisione di tutto l'intervento. L'esperienza lavorativa si è svolta nell'ambito del **Project** Management, Direzione Lavori e Coordinamento della Sicurezza. Soprattutto il primo incarico ci ha coinvolto direttamente nel coordinamento di tutti professionisti e attori coinvolti (appaltatore, conduttore nuovo proprietario, professionisti), nonché nell'attuare strategie di mediazione il nuovo tra Proprietario, l'Appaltatore (nonché ex proprietario dell'immobile) e il Conduttore dell'hotel.

L'esperienza che vorrei condividere con i colleghi che non conoscono la commessa, ma che magari hanno avuto esperienze analoghe, consiste nel confrontarci sulle strategie messe in atto per mitigare e gestire le principali criticità emerse durante il corso dell'appalto, е che sono sostanzialmente legate alla molteplicità di attori coinvolti e ai rispettivi interessi in gioco, ma anche alla difficoltà organizzativa di conciliare le attività del cantiere con l'attività alberghiera in corso.

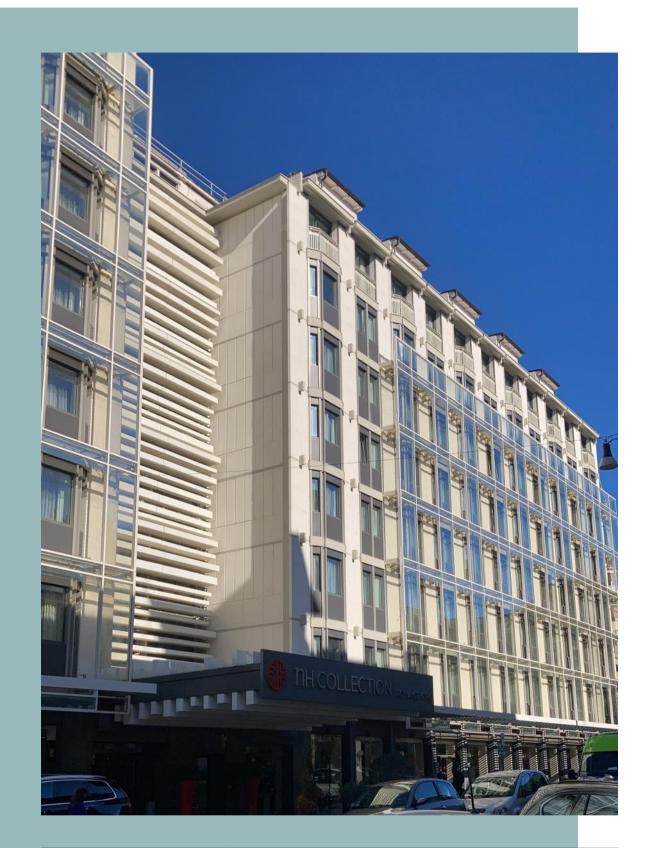












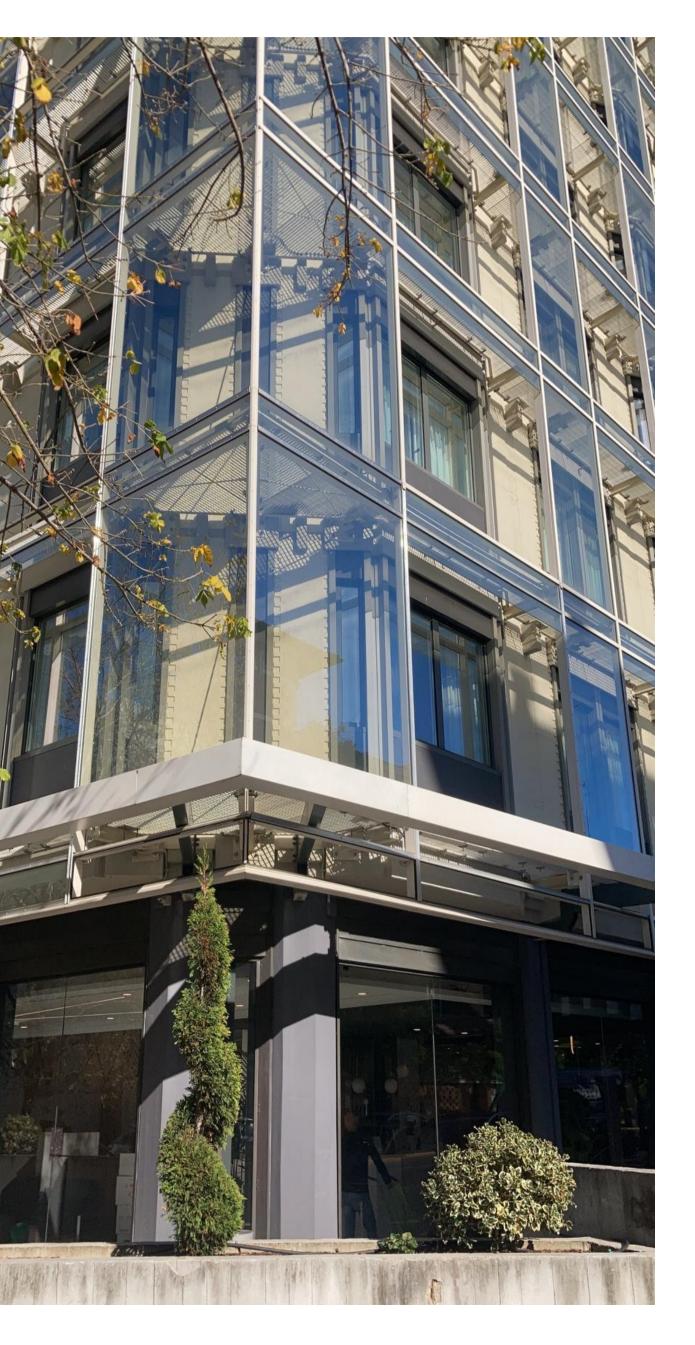


Riassumo di seguito gli aspetti risultati maggiormente complessi, sulla base dell'esperienza del team che ha lavorato alla commessa:

- interferenza tra le attività di cantiere, attività spesso invasive e rumorose, con il proseguo della normale attività alberghiera. Per garantire la parziale operatività dell'hotel durante il cantiere, l'immobile principale è stato diviso in due macro funzionalmente indipendenti l'una dall'altra: una oggetto dei lavori di ristrutturazione, l'altra completamente fruibile e funzionante a servizio della clientela. Non pochi sono stati gli sconfinamenti da entrambe le parti, con la difficoltà da parte nostra, di mediare tra le necessità del Conduttore, il quale chiedeva di ridurre al massimo gli impatti del cantiere (concentrare le attività rumorose in alcune fasce orarie, circoscrivere i percorsi quelle delle maestranze, ecc) dell'Appaltatore, che aveva l'obiettivo di rispettare il cronoprogramma agli atti, massimizzando l'impiego delle proprie risorse. Un contrasto, pertanto, intrinseco tra il nuovo Proprietario della struttura, che aveva come obiettivo il rispetto dei tempi operativi, e il Gestore della sua struttura, che non voleva in alcun modo impatti sulla qualità del servizio offerto e sulla resa economica dello stesso. In questo scenario, abbiamo attuato strategia una coordinamento e pianificazione istituendo un ciclo di riunioni con cadenza regolare che ha coinvolto i soggetti interessati, favorendo un confronto diretto e pianificando, con occhio tecnico, le attività in campo. A supporto tecnico, un corposo programma lavori in aggiornamento dinamico ed innumerevoli report di meeting, al fine di garantire la massima circolazione delle informazioni.

- carenze progettuali a cura del Conduttore negli elaborati esecutivi. Il Conduttore NH è stato coinvolto nella progettazione esecutiva, per garantire il rispetto degli standard collection (finiture, arredi, paramenti, ecc), spesso le informazioni di competenza non erano state recepite nel architettonico. progetto Questo ha determinato delle incongruenze progettuali e un sostanziale ritardo esecutivo, causato tempestive alle dalle risposte poco integrazioni richieste, tali da generare rallentamenti cronoprogramma del contrattuale.





In questo caso, la DL ha operato molto con la comunicazione trasversale tra i soggetti coinvolti, inoltrando numerose richieste di chiarimenti da parte dell'Appaltatore ai Progettisti/Conduttore, mediando supportando l'impresa nell'ottenimento delle informazioni necessarie individuando strategie correttive per ritardi, recuperare ad esempio modificando l'ordine di realizzazione degli interventi, senza alterare il risultato finale, cioè rispettare la deadline temporale prefissata.

- coordinamento e coinvolgimento della moltitudine di tecnici coinvolti nell'appalto, quali progettisti architettonici, impiantistici e strutturali, collaudatori statici ed impiantistici, nei vari step esecutivi riscontrando spesso delle resistenze ad intervenire.

All'interno di questo contesto, fatto di rapporti tesi e particolarmente rigidi, Alcotec ha operato a tutto tondo, sviluppando un atteggiamento propositivo, analizzando le conseguenze di ciascuna azione con sguardo visionario, anticipandone gli esiti e attuando strategie correttive laddove non era possibile prevenire gli effetti negativi.

L'appalto si è poi concluso prima della completa realizzazione di tutto l'intervento; questo ha determinato la necessità di selezionare un nuovo appaltatore, che avrebbe dovuto completare gli interventi previsti, alcuni dei quali perentoriamente entro la prossima data di scadenza del titolo abilitativo.

Nonostante l'avvicendarsi di ulteriori protagonisti, Alcotec è stata nuovamente incaricata di seguire integralmente l'appalto (dalle fasi di selezione del nuovo appaltatore fino al completamento dell'intervento) per garantire al proprietario il raggiungimento dell'obiettivo finale, ovvero il completamento del progetto di valorizzazione del compendio.

In conclusione, l'esperienza su questo appalto è stata da un lato particolarmente complessa, dall'altro ha rappresentato, e rappresenta tuttora, una opportunità per sviluppare un atteggiamento propositivo volto ad analizzare a 360° gli aspetti di un appalto, agendo proattivamente per anticipare e governare gli effetti di ogni evento.



Italo Calvino: Le Città invisibili e le architetture umane

di Maurizio Semplice

A chi, come noi, è alle prese tutti i giorni con la "fisicità" necessaria e concreta del progettare, costruire, edificare, collaudare etc, voglio dedicare i racconti del più che necessario costruire immaginario, mirabilmente "edificati" tanto tempo fa (ma sempre attuali, come sempre attuali sono le cose che riguardano la fantasia) da Italo Calvino.

Le Città Invisibili appare per la prima volta nel novembre 1972. A pubblicarlo fu Einaudi. Nel momento in cui Calvino stava sperimentando, strutturalismo e se miotica, per cui la letteratura diventa una sorta di gioco, come una costruzione che viene eretta e poi distrutta.

Protagonista è Marco Polo, l'esploratore veneziano che nel XIII secolo che, dopo aver attraversato lo sconosciuto mondo delle terre dell'Asia, si trova al cospetto di Kublai Khan, imperatore del regno dei Tartari, il quale chiede di raccontargli del suo lungo viaggio e in particolare vuole che gli vengano descritte le città che ha visitato. Marco Polo non si limita a una descrizione fisica delle città che ha incontrato, ma espone anche un resoconto dettagliato di quelle che gli vengono in mente quando vede quelle reali, delle sensazioni e delle emozioni che ogni città, con i suoi profumi, sapori e rumori, suscitano.

Ogni città riecheggia infatti di allegorie concentriche, ogni racconto è una parabola con una precisa morale, e poi un'altra e un'altra ancora. Camminando tra le strade sotterranee di un borgo e quelle aeree di un altro, Calvino si trova di fronte ai più diversi tipi umani, alle società degli uomini che partecipano al gioco della vita senza afferrarne fino in fondo le regole.

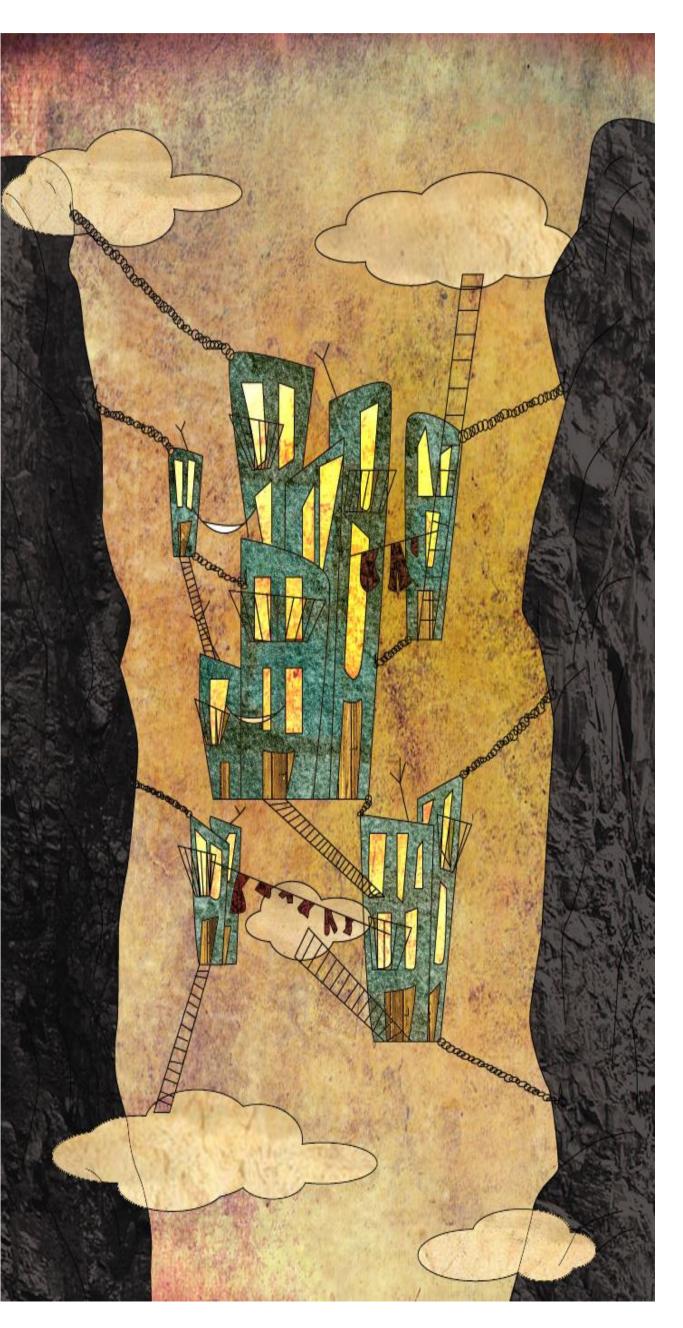
Nel suo cammino gli capita di incontrare città come Tecla, perennemente in costruzione, almeno fino al tramonto, quando "Scende la notte sul cantiere." E a chi chiede qual è il progetto, quale il fine di tanto instancabile lavoro, gli si risponde semplicemente che è una notte stellata, "Ecco il progetto"; racconta all'imperatore della città ragnatela: "Sospesa sull'abisso, la vita degli abitanti d'Ottavia è meno incerta che in altre città. Sanno che più di tanto la rete non regge."; ad Anastasia si imbatte in una città ingannatrice in cui "se per otto ore al giorno tu lavori come tagliatore d'agate onici crisopazi, la tua fatica che dà forma al desiderio prende dal desiderio la sua forma, e tu credi di godere per tutta Anastasia mentre non ne sei che lo schiavo". E ancora tante altre sono le città che segnano il viaggio di Marco Polo: Despina Eufemia Ipazia Sofronia.

Come ogni città presenta una morfologia singolare, così accade sempre che tale morfologia si rifletta sul modo di essere dei suoi abitanti.

"Partendosi di là e andando tre giornate verso levante, l'uomo si trova a Diomira, città con sessanta cupole d'argento, statue in bronzo di tutti gli dei, vie lastricate in stagno, un teatro di cristallo, un gallo d'oro che canta ogni mattina su una torre. Tutte queste bellezze il viaggiatore già conosce per averle viste anche in altre città. Ma la proprietà di questa e che chi vi arriva una sera di settembre, quando le giornate s'accorciano e le lampade multicolori s'accendono tutte insieme sulle porte delle friggitorie, e da una terrazza una voce di donna grida: uh!, gli viene da invidiare quelli che ora pensano d'aver già vissuto una sera uguale a questa e d'esser stati quella volta felici".







Le città di Calvino sono un intrico tutt'altro che ordinato, matasse difficili da sbrogliare in cui le persone, le speranze e i sentimenti s'ingarbugliano e formano nodi a volte dolorosi. Città in cui la strada più breve che unisce due punti si ferma su un binario morto che non conosce destinazione, un luogo in cui dall'ordine nasce la disperazione e dal disordine può spuntare una moneta d'oro o almeno un bicchiere di vino ai cui vapori affidare la propria redenzione. Città di morte, amori e speranze: città divine e città imperfette.

Kublai Kan possiede la maggior parte di queste città e le altre le desidera. Come ogni sovrano degno di questo nome vuole conoscere l'estensione del proprio dominio, ma col passare degli anni si sedimenta in lui la consapevolezza dell'impossibilità di contenerlo tutto dentro di sé questo dominio di città soggiogate con la forza: come i suoi sudditi, anche per l'imperatore è estremamente arduo decifrare l'algoritmo di quel gioco misterioso e crudele che è la vita umana.

A differenza dei suoi sudditi, Kublai Kan può però avvalersi della preziosa guida di Marco Polo. Probabilmente, percorrendo la via della seta, Marco Polo non ha conosciuto soltanto luoghi remoti e inusitati, quanto meno non solo fuori di sé. Nel suo lungo viaggio attraverso la vita Marco deve aver osservato una grande varietà di uomini, di situazioni, di comportamenti e di pulsioni; deve aver raccolto le preziose monete di questo tesoro disseminato in ogni angolo del pianeta, e deve aver portato il bottino raccolto dentro di sé. E deve aver confrontato le monete preziose che custodiva nel cuore con quelle raccolte dagli occhi nel suo lungo viaggio, e da questo confronto deve averne tratto una legge che governa gli uomini e che infine la importante costituisce più ambasceria che potesse riportare al suo imperatore:

L'inferno dei viventi non è qualcosa che sarà; se ce n'è uno, è quello che è già qui, l'inferno che abitiamo tutti i giorni, che formiamo stando insieme. Due modi ci sono per non soffrirne. Il primo riesce facile a molti: accettare l'inferno e diventarne parte fino al punto di non vederlo più. Il secondo è rischioso ed esige attenzione e apprendimento continui: cercare e saper riconoscere chi e cosa, in mezzo all'inferno, non è inferno, e farlo durare, e dargli spazio.